

EMIL CIORAN
Riflessioni e influenze
tra Praga e Napoli

a cura di

Irma Carannante, Giovanni Rotiroti, Ciprian Vălcan



UniorPress



UniorPress

Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli
uniorpress@unior.it

ISBN 978-88-6719-343-1



This work is licensed under
a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Prodotto nel mese di ottobre 2025

da Il Torcoliere • *Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo:*
UniorPress - Università di Napoli "L'Orientale", 2025

INDICE

Irma Carannante <i>Introduzione. Emil Cioran. Riflessioni e influenze tra Praga e Napoli</i>	7
Raluca Balan <i>Călătorii afective în autoexilul româno-francez: cartografierea întrepătrunderii și a dinamicii spațiale. o investigație analitică centrată pe Emil Cioran</i>	15
Grațîela Benga-Țuțuianu <i>Le concept d'inter-imperialite et ses reflexions. Le cas d'Emil Cioran</i>	55
Frédéric Canovas <i>« Conceptions fausses et considérations erronées » : sur quelques erreurs de jeunesse dans De la France</i>	61
Luiza Caraivan <i>Translator or traitor? An analysis of the translation of Cioran's aphorisms into English and Romanian</i>	81
Irma Carannante <i>Emil Cioran tra malattia e memoria. La mansarda a Parigi con vista sulla morte di Matei Vișniec</i>	93
Antonio Di Gennaro <i>Emil Cioran: il privilegio di essere "misconosciuto"</i>	115
Vincenzo Fiore <i>Cioran: i rapporti epistolari con gli intellettuali francesi e tedeschi</i>	121

Indice

Monica Garoiu <i>La morale à l'œuvre : Echos de Montaigne chez E. M. Cioran</i>	131
Takashi Otani <i>La réception japonaise de l'œuvre de Cioran</i>	141
Tiziana Pangrazi <i>Lo "spirito germanico" in Cioran. Klages e Spengler</i>	151
Nelson Guzmán Robledo <i>Cioran, sainteté et sagesse</i>	167
Caleb Olvera Romero <i>Cioran y la felicidad</i>	175
Giovanni Rotiroti <i>L'influenza di Otto Weininger sul giovane Cioran: l'ebreo, la donna e la passione per i bordelli</i>	189
Ann Van Sevenant <i>L'audace sans réserve</i>	221
Leobardo Villegas <i>Urgencia del desierto. Emil Cioran y la mística del maestro Eckhart</i>	233

Introduzione.

Emil Cioran. Riflessioni e influenze tra Praga e Napoli

IRMA CARANNANTE

Il presente volume raccoglie gli interventi presentati nell'ambito di due convegni internazionali dedicati alla figura e al pensiero di Emil Cioran, svoltisi in due importanti sedi accademiche europee: il *Colloque international* organizzato presso la Facoltà di Lettere dell'Università Carolina di Praga il 25 e 26 giugno 2024, e la conferenza *Le influenze francesi e tedesche nell'opera di Cioran*, tenutasi il 21 e 22 ottobre 2025 al Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università di Napoli "L'Orientale".

Come ogni anno, l'iniziativa mira a promuovere un dialogo personale e intellettuale che ciascun autore di questo volume intrattiene con l'opera di Cioran. Mentre il primo incontro ha privilegiato una riflessione libera e trasversale, il secondo si è concentrato in particolare sulle influenze culturali e filosofiche esercitate dalle tradizioni francesi e tedesche, orientando così la scelta del titolo di questo volume.

Un sentito ringraziamento va ai promotori del "Progetto Cioran" – il Professor Ciprian Vălcan (Università "Aurel Vlaicu" di Arad) e il Professor Giovanni Rotiroti (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale") – che con la loro costante dedizione rendono possibili, anno dopo anno, due appuntamenti di rilievo internazionale. Grazie al loro impegno, si è costituita una rete di ricerca attiva e dinamica, punto di riferimento per studiosi e intellettuali provenienti da diversi contesti culturali e geografici, che alimenta un dibattito sempre più ricco e articolato intorno all'opera e al pensiero di Cioran.

Come gli altri volumi generati all'interno di questo laboratorio critico, anche il presente si distingue per la molteplicità delle prospettive adottate e per la varietà linguistica dei contributi, a testimonianza della profonda risonanza che la scrittura cioraniana con-

tinua a esercitare a livello internazionale. I saggi qui raccolti non si prefiggono di definire in modo esaustivo l'eredità lasciata dal pensatore transilvano, né di circoscrivere un pensiero che, per sua stessa natura, si sottrae a ogni sistematizzazione. Al contrario, essi intendono aprire percorsi interpretativi inediti, esplorando le intersezioni e le tensioni interne al suo corpus, al fine di offrire nuove chiavi di lettura e illuminare zone ancora poco investigate.

Questo volume si configura, dunque, come uno spazio di riflessione condivisa, in cui la polifonia degli approcci contribuisce a delineare un ritratto sfaccettato e profondamente umano di uno dei pensatori più controversi e affascinanti del Novecento. È in questo spirito che presentiamo, di seguito e in ordine alfabetico, i contributi degli autori, i quali – ciascuno secondo la propria sensibilità teorica – hanno interrogato l'opera di Cioran, evidenziandone le contraddizioni, le derive e le rivelazioni.

I contributi, provenienti da ambiti disciplinari e geografici diversi, mettono in dialogo il pensiero cioraniano con la filosofia, la letteratura, la teologia, la traduttologia e le scienze culturali, aprendo percorsi inediti di lettura e confronto. Ogni intervento, pur nella sua specificità, contribuisce a delineare un'immagine complessa e dinamica di Cioran: pensatore irregolare, aforista radicale, testimone inquieto del proprio tempo e profeta di un'epoca disillusa. I paragrafi che seguono offrono una breve presentazione dei singoli contributi, orientando il lettore tra le diverse traiettorie interpretative e tematiche.

Raluca Balan, nel contributo *Călătorii afective în autoexilul româno-francez: cartografierea întrepătrunderii și a dinamicii spațiale. O investigație analitică centrată pe Emil Cioran*, esplora le dimensioni affettive e spaziali dell'autoesilio vissuto da Cioran tra Romania e Francia. L'analisi si sofferma sul modo in cui lo spazio – reale, simbolico ed emotivo – influenzi la percezione del sé e delle relazioni interpersonali del filosofo, tracciando un itinerario che va dalla giovinezza in Romania all'inserimento nella cultura francese. Il saggio mette in rilievo come la condizione dell'esilio e l'esperienza del "limite" si riflettano nei suoi scritti, sottolineando la tensione tra appartenenza e spaesamento.

Le concept d'inter-impérialité et ses réflexions. Le cas d'Emil Cioran è lo studio di Grațiela Benga-Țuțuianu, la quale sostiene che il concetto di “inter-imperialità” possa essere un utile strumento per analizzare l’opera di Cioran e il suo inserimento nel contesto culturale franco-tedesco. In particolare, l’autrice esamina *Storia e Utopia* da una prospettiva inter-imperiale, evidenziando la posizione di Cioran di pensatore “periferico” che supera i confini imperiali dominanti. L’articolo suggerisce inoltre che i legami con le culture franco-tedesche possano essere letti attraverso la concezione del tempo proposta da Laura Doyle, ispirata agli studi di Wai Chee Dimock.

Il saggio di Frédéric Canovas, « *Conceptions fausses et considérations erronées* » : *sur quelques erreurs de jeunesse dans De la France*, esamina il testo giovanile di Emil Cioran scritto nel 1941, *Sulla Francia*, che l’autore stesso definì in un secondo momento come il frutto di considerazioni false ed errate. Canovas analizza le ragioni di questo giudizio, attribuendole alla malinconia che Cioran provava in quel periodo, una malinconia acuita dalla situazione politica della Romania e dallo stato di isolamento in Francia. Lo studio si sofferma sul pessimismo di Cioran sulla decadenza della civiltà francese ed evidenzia come, nonostante gli errori, il testo conservi una rilevanza profetica nel contesto geopolitico attuale.

Luiza Caraivan scrive per questo volume: *Translator or Traitor? An Analysis of the Translation of Cioran's Aphorisms into English and Romanian*, attraverso cui percorre le sfide e le complessità che si sono presentate nel lavoro di traduzione degli aforismi di Emil Cioran, in particolare del suo libro *L'inconveniente di essere nati*. Analizzando lo stile di Cioran, che unisce riflessioni esistenziali e intensità lirica, l’autrice indaga se il traduttore possa diventare un “traditore” del testo originale, come suggerisce il noto detto su questa indispensabile figura di mediazione. Caraivan esamina l’equilibrio tra la fedeltà del significato e la necessità di adattare il linguaggio ai contesti culturali e linguistici tra l’inglese e il romeno.

A partire dalla nota pièce di Matei Vișniec, *La Mansarda a Parigi con vista sulla morte*, Irma Carannante esamina il nesso tra scrittura, malattia e memoria nell’opera di Emil Cioran, con parti-

colare attenzione al suo ultimo periodo di vita, segnato dall'Alzheimer. L'autrice analizza come la malattia neurodegenerativa, anziché oscurare l'identità filosofica dell'autore, ne accentui la tensione esistenziale, dando luogo a un'estrema lucidità del negativo. L'indagine si sofferma sul rapporto tra oblio e sopravvivenza, mostrando come la dissoluzione della memoria possa paradossalmente testimoniare una fedeltà profonda al pensiero dell'autore, inteso come esercizio di dis-identificazione.

In *Emil Cioran: il privilegio di essere "misconosciuto"*, Antonio Di Gennaro analizza il rapporto complesso del filosofo con la notorietà. Nonostante l'interesse crescente per le sue opere, Cioran desiderava rimanere un "sconosciuto", rifiutando l'immagine dell'intellettuale engagé per assumersi il ruolo dell'eremita distaccato. Nei *Cahiers*, esalta l'anonimato come una fonte di libertà interiore. Tuttavia, con il *Sommario di decomposizione*, l'attenzione dei media cresce, spingendolo a partecipare a numerose interviste. Pur opponendosi alla fama, Cioran impiegava il dialogo per instaurare relazioni autentiche, come emerge nei volumi *Entretiens* e *Ultimatum all'esistenza*.

La partecipazione di Vincenzo Fiore a questo volume tramite il testo *Cioran: i rapporti epistolari con gli intellettuali francesi e tedeschi*, si basa sul volume curato dallo stesso autore: *Il nulla per tutti. Lettere ai contemporanei* (Mimesis, 2024). Quest'opera raccoglie le lettere di Emil Cioran che mostrano la genesi di alcune sue opere fondamentali come, *Storia e utopia* e *La caduta nel tempo*. Il carteggio con intellettuali come Gabriel Marcel, Jean Paulhan, Susan Sontag, Carl Schmitt ed Ernst Jünger mostra l'evoluzione delle riflessioni politiche e filosofiche cioraniane, offrendo un quadro dinamico del suo pensiero critico e radicale.

Lo studio di Monica Garoiu, *La morale à l'œuvre: échos de Montaigne chez E. M. Cioran*, analizza l'influenza di Montaigne sull'opera di Cioran, concentrandosi in particolare sulla dimensione morale del pensiero cioraniano. Partendo dagli *Essais*, l'autrice evidenzia come Montaigne anticipi il pensiero del filosofo romeno, il quale, come il suo predecessore ha riflettuto per tutta la vita su temi cruciali quali la morte, la complessità dell'io, la sincerità nell'arte e l'unicità dell'esperienza vissuta. La studiosa

mette così in evidenza il legame profondo tra i due pensatori e il loro simile approccio all'esistenza.

Con *La réception japonaise de l'œuvre de Cioran*, Takashi Otani scrive sulla ricezione dell'opera di Cioran in Giappone. I traduttori e gli studiosi di letteratura hanno inizialmente inserito Cioran all'interno della letteratura francese, dove le sue riflessioni sulla civiltà suscitavano grande interesse. In seguito alla traduzione delle sue opere in giapponese, gli scrittori, i filosofi e gli storici delle religioni hanno cominciato a leggerlo e la sua popolarità è cresciuta tantissimo tra i giovani, attratti dalle sue idee sulla vita e sull'antinatalismo diffuse principalmente sui social media.

Nel suo contributo *Lo "spirito germanico" in Cioran*, Tiziana Pangrazi si sofferma sulle influenze che Emil Cioran subì negli anni Trenta in Europa, esaminando i legami intellettuali con due figure chiave dell'epoca: Ludwig Klages e Oswald Spengler. Lo studio evidenzia i punti di contatto tra il pensiero di Cioran e le teorie di questi due filosofi, percorrendo temi come l'anima e il declino della civiltà. L'indagine mette in luce l'impatto che tali idee ebbero sulla visione tragica e disincantata di Cioran, contribuendo a definire il suo nichilismo e il suo pessimismo radicale.

Cioran, Sainteté et Sagesse è lo studio di Nelson Guzmán Robledo incentrato su due figure emblematiche nell'opera di Cioran: il santo e il saggio. Il filosofo li pone in un rapporto antagonista, oscillando tra ammirazione e rifiuto. Il saggio incarna la rinuncia al mondo, ma a costo di una perdita di vitalità; il santo, invece, è mosso da una passione intensa e incline all'errore, brillando però di un fascino morboso. Attraverso queste due figure eccentriche, Cioran svela il carattere paradossale e ironico della sua opera, illustrando gli estremi della condizione umana con una lucida ambivalenza.

Caleb Olvera Romero, nel suo scritto intitolato, *Cioran y la felicidad*, analizza alcune riflessioni di Cioran sulla felicità, offrendo una visione che sfida l'immagine comunemente attribuita a uno dei pensatori considerati tra i più nichilisti del secolo scorso. In effetti, sebbene sia noto per la sua visione pessimista e disillusa della vita, Cioran ha anche manifestato un pensiero che rivela una più complessa e sfumata conce-

zione della felicità. Il lavoro di Romero, dunque, mette in evidenza un lato di Cioran che rivela un approccio all'esistenza meno confinato nella visione tragica solitamente a lui attribuita.

Il saggio *L'influenza di Otto Weininger sul giovane Cioran: l'ebreo, la donna e la passione per i bordelli*, scritto da Giovanni Rotiroti, analizza l'influenza delle idee di Otto Weininger su Emil Cioran, mostrando come il filosofo romeno, inizialmente affascinato dalle teorie di *Sesso e carattere*, si sia successivamente distaccato da esse. Da giovane, Cioran abbracciò una visione nichilista della donna e concepì l'ebreo come una figura ambigua, come si può osservare nelle sue prime opere in romeno. Tuttavia, una volta stabilito a Parigi, il filosofo rielaborò criticamente le posizioni radicali di Weininger e, nelle traduzioni delle sue opere in francese, a cui Cioran collaborò, egli ha moderato alcuni toni che considerò estremi.

Lo studio di Ann Van Sevenant, *L'audace sans réserve*, spiega come Cioran, a seguito di un trauma, abbia affrontato la sua vita come una continua sfida che lo costringeva a esprimersi senza sosta nei suoi scritti. La studiosa osserva che il filosofo non poteva immaginare di riuscire, col tempo, a superare il desiderio di togliersi la vita e a mitigare le proprie contraddizioni interiori. Inoltre, non poteva prevedere che la sua audacia avrebbe preso una direzione diversa, pur rimanendo fedele al suo spirito scettico e ribelle.

Il saggio di Leobardo Villegas, intitolato *Urgencia del desierto. Emil Cioran y la mística del Maestro Eckhart*, si basa un breve scritto di Cioran in cui l'autore esamina, in modo indiretto, la mistica del celebre filosofo tedesco Meister Eckhart. Il testo si concentra sull'urgenza del "deserto", inteso come metafora della ricerca interiore e del distacco dal mondo materiale, un tema che risuona intimamente con la filosofia di Cioran. Villegas osserva come Cioran, attraverso il suo pessimismo, faccia riferimento agli insegnamenti di Eckhart, riflettendo sui temi della solitudine e della trascendenza.

In chiusura, il presente lavoro si configura sia come un contributo significativo alla bibliografia cioraniana, sia come un'ulteriore tappa di un percorso di ricerca in continua evoluzione. Gli studi qui raccolti, nati dall'incontro tra diverse tradizioni e linee interpretative, dimo-

strano come la voce di Cioran continui a interrogare il presente, sollecitando una riflessione critica sui temi fondamentali dell'esperienza umana: l'esilio, la solitudine, la felicità, il disincanto, il nichilismo. È nostra convinzione che questo dialogo, lungi dall'esaurirsi, continuerà ad alimentare nuovi interrogativi e a ispirare future analisi, nel solco di una ricerca che rimane sempre aperta e intensamente attuale.